Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 49 (1977)
Heft: 6

Artikel: I Convegno europeo della rivista militare
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246415

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I° Convegno europeo della rivista militare

Nel periodo 31 maggio - 4 giugno 1977 si è tenuto in Roma il 1. convegno europeo della rivista militare, svoltosi presso la Biblioteca Nazionale al Castro Pretorio e nella sala «Montezemolo» di Palazzo Esercito.

Hanno preso parte ai lavori i rappresentanti di 13 testate di periodici degli Eserciti dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Olanda e Svizzera.

Per l'Italia, oltre alla direzione ed alla redazione della Rivista Militare, che ha promosso ed organizzato il Convegno, hanno partecipato i responsabili della pubblicistica dell'Esercito e, in qualità di osservatori, i rappresentanti dei periodici militari della Marina e dell'Aeronautica.

Il Convegno, che ha voluto sottolineare, anche in campo internazionale, l'eccezionalità della ricorrenza centenaria della Rivista Militare, ha avuto lo scopo di mettere in comune le varie esperienze, di confrontare metodi di lavoro e di coordinare ricerche e indagini al fine di una sempre più completa ed obiettiva attività culturale ed informativa in ambito europeo.

I lavori sono stati chiusi dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Andrea Cucino che nel suo intervento ha sottolineato il ruolo di alta considerazione svolto dalla pubblicistica militare. *«Credo che la pubblicistica militare abbia oggi un'importanza molto maggiore rispetto al passato; viviamo in epoca in cui l'evoluzione in campo militare si si svolge con ritmo serrato e imponendo la capacità di individuare, con notevole anticipo, quali sono le tendenze evolutive del futuro. Questo processo di ideazione, a mio avviso, non può essere soltanto lasciato agli organi dello Stato. Molto contributo può fornire la pubblicistica militare specie se queste riviste sono aperte al contributo di tutti, senza vincoli di scala gerarchica.*

... Vorrei concludere esprimendo la mia soddisfazione a tutti i partecipanti per il programma così efficacemente svolto. Lo scambio di idee molto proficuo che vi è stato ha consentito al Convegno di raggiungere il suo obiettivo.

Voglio ringraziare tutti i direttori qui convenuti per aver accettato l'invito e soprattutto per la loro attiva partecipazione alla discussione sui problemi della stampa militare. A loro ed ai loro periodici rivolgo l'augurio di un proficuo lavoro per un futuro migliore».

Al termine dell'intervento, il direttore della Rivista Militare ha consegnato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito una raccolta di tutti gli articoli da questi firmati sul periodico in 32 anni di partecipazione al processo formativo del pensiero militare.

In anticipo sulla pubblicazione completa degli Atti del Convegno, si ritiene utile fornire una sintesi degli interventi che hanno cadenzato i lavori aperti dal Gen. Nicola Chiari, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito il quale ha, tra l'altro, evidenziato il momento storico in cui l'incontro è avvenuto.
«E' un Convegno promosso dall'Esercito in una epoca di particolari ricorrenze. Sono, infatti, cento anni che la Rivista Militare ha visto la luce e per tutto un secolo ha legato la sua attività alla vita nazionale del nostro Paese negli eventi felici e negli eventi infelici e sono 20 anni dalla firma dei trattati comunitari di Roma; trattati che hanno avviato un processo di comprensione e di unificazione fra i popoli dell'Europa Occidentale e ai quali facciamo riferimento in questo nostro primo Convegno».
Convegno che ha identificato un momento di riflessione sul ruolo del pensiero militare che va inteso, come ha concluso il generale Chiari, quale *«stimolo di ricerca, come metodo di indagine che valga ad approfondire i problemi di oggi e illuminare il quadro per le decisioni del domani».*

Vivo interesse ha suscitato il saluto della direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale dott. Luciana Mancusi Crisari la quale, tra l'altro, ha rammentato un episodio risalente a quando il possesso dell'area del Castro Pretorio era ancora oggetto di diatribe: *«Alcuni anni fa, un piccolo drappello di bibliotecari occupò pacificamente un'area del Castro Pretorio che, come si sa, fu un elemento importantissimo della storia di Roma. Sono molto lieta che oggi un drappello di militari occupi questo stesso spazio con intenzioni culturali e pacifiche».*

Ha fatto seguito la prima relazione ufficiale tenuta dal generale Dionisio Sepielli, direttore della «Rivista Militare». In essa, enunciati gli obiettivi che il Convegno si è prefisso e riaffermato il ruolo dei periodici militari specializzati, nella loro duplice funzione formativa ed

informativa, è stato formulato il tema-quesito che ha sostanziato l'intero Convegno:

«La collocazione della stampa militare nella società e nella prospettiva europea».

Una società che sta vivendo, come ha affermato il gen. Sepielli, la *«... grande evoluzione storica che vuole gli eserciti non più strumento di aggressione ma di prevenzione delle guerre. Sono lontani i tempi in cui Clemenceau affermava che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari. Oggi vale l'assunto che la pace è una cosa così seria da dover essere perseguita e conservata solo dagli sforzi convergenti dell'intera società, compresa la componente militare. Se poi di questa componente fanno parte esperti della guerra che sono anche, come accade in quest'aula, propulsori del pensiero militare e professionisti delle tecniche della sua diffusione, possiamo bene affermare che questa componente militare non lascerà esclusivamente ad altri il primato di essere detentori del messaggio di pace: abbia questo messaggio il volto della deterrenza, della dissuasione o della riduzione bilanciata delle forze»*.

Ha fatto seguito il ten. col. Pier Giorgio Franzosi, capo redattore della «Rivista Militare», che ha sviluppato il tema *«La stampa militare in Italia»*, più diffusamente trattato nel volume commemorativo dei cento anni del periodico. In tale contesto, primo tentativo di analisi sistematica del settore, sono stati individuati elementi di fondamentale importanza che consentono di ben comprendere lo sviluppo storico della stampa militare in Italia. Tra l'altro è stato rilevato che:

— è sempre esistita, dall'Unità ad oggi, una stampa delle Forze Armate caratterizzata da precisa individualità per l'appartenenza dei suoi scrittori ad una comune tradizione culturale;

— il numero e la tiratura complessiva dei giornali militari sono andati progressivamente diminuendo nel tempo;

— a differenza del passato, il periodo di permanenza degli ufficiali nelle redazioni militari si è notevolmente ridotto a causa degli obblighi del periodo di comando, rendendo precari continuità e processo di specializzazione.

Al magg. Alberto Scotti, redattore della «Rivista Militare», è toccato il compito di esporre il processo di trasformazione attuato dal periodico nel 1974. *«Si trattò di una politica redazionale d'urto basata da un canto su un'azione di amplificazione e di dibattito dei grandi temi, quelli che adducono alla soluzione dei problemi di vasto e specifico interesse, e dall'altro sulla ricerca di tutti quegli argomenti che, seppure secondari, costituivano potenziali poli dell'attenzione del pubblico».*

Le cui propensioni, emerse dal sondaggio di opinioni promosso dalla «Rivista Militare», sono state rese note nel corso della relazione.

Dopo che il ten. col. Salvatore Chiriatti, redattore della «Rivista Militare», ha illustrato il programma e le modalità di svolgimento del Convegno e delle attività ad esso connesse (mostra dei periodici, visite alle Scuole di fanteria, dei tecnici elettronici di artiglieria e ai musei militari, udienza dal Santo Padre, ecc.), sono iniziate le relazioni ufficiali e gli interventi degli esperti che qui riportiamo *(parzialmente ndr.)* in sintesi:

☐ Dott. Friedrich Wiener, direttore del periodico «Truppendienst» (Austria), effettua una retrospettiva sulle esperienze della stampa militare del suo Paese, sin dal sorgere della prima pubblicazione del settore: la «Rivista Militare austriaca», nata nel gennaio 1808. L'esposizione è resa più interessante per l'intreccio di vicende che legano la pubblicista militare alla storia della prima e della seconda Repubblica austriaca.

Attualizzando il discorso, il dott. Wiener ha focalizzato quello che ha definito il «problema di fondo» affermando: *«un periodico militare non può essere un regolamento, che deve essere seguito molto rigidamente dall'Esercito. Ha, per contro, valore condurre nei periodici militari una discussione sui regolamenti , ancor prima che essi siano diventati definitivi». Il ten. col. Schels, capo redattore di una delle più antiche testate militari austriache,* «Osterreichische Militarische Zeitschrift», *disse nell'anno 1840: «Un periodo esige varietà. Esso non può dire sempre cose fondamentali e complete e non tutti gli scritti possono riuscire graditi a ognuno.*

La formazione deriva da un libero insegnamento spirituale e anche nelle idee più folli vi è spesso spirito in quantità maggiore che non in uno scolastico conformismo!».

☐ Magg. Hubert De Meulenaere, capo redattore del periodico «Forum» (Belgio), descrive alcuni problemi, primo fra tutti quello finanziario, che una rivista deve affrontare nei casi in cui — com'è quello di «Forum» — questa non riceva sovvenzioni. «*La rivista è, pertanto, obbligata a rivolgersi alla pubblicità per trovare le sue fonti di finanziamento. Ciò comporta, tuttavia, una organizzazione a sua volta costosa*».
Altrettanto interessanti le altre questioni redazionali e tecniche trattate con grande schiettezza e realismo.

☐ Magg. Jean Larvelle, capo redattore del periodico «TAM» (Francia), ha parlato anche per il periodico «Armées d'aujourd'hui», mettendo in rilievo la particolare organizzazione delle due testate che consente un'altissima tiratura e la distribuzione gratuita a ciascun militare di leva. Ciò al duplice scopo di tenere informato il personale alle armi, entro e fuori del territorio nazionale, e di informare indirettamente l'opinione pubblica sugli argomenti di interesse militare.
Inoltre, ha dato notizia circa l'organizzazione di un centro interforze che si interessa della ricerca, custodia, produzione e distribuzione della documentazione fotografica.

☐ Il col. Robert Brüning, direttore - capo redattore del periodico «Wehrausbildung in Wort und Bild» (Germania), ha illustrato i problemi connessi con la particolare situazione di una rivista militare che, come la sua, è edita da civili. Ha poi precisato che il periodico ha lo scopo di contribuire alla educazione civica del personale, ed è — in particolare — diretto ai sottufficiali delle tre Forze Armate, dei quali tratta i problemi specifici.

☐ Il colonnello Peter Wood, direttore del periodico «Soldier» (Gran Bretagna), ha fatto notare che nel suo Paese esistono numerose riviste reggimentali e che ogni Forza Armata ha una propria pubblicazione. Ha posto in rilievo, inoltre, cha la rivista «Soldier», della quale non

sono stati risolti tutti i problemi finanziari, *«ha lo scopo di informare, istruire e divertire»* con un linguaggio accessibile a tutti.
La diffusione della rivista è estesa a tutto il Commonwealth e, per questo motivo, il periodico *«promuove l'immagine non solo dell'Esercito, ma anche dell'Inghilterra stessa all'estero»*.

☐ Magg. M.J.C. Van Hulzen, capo redattore del mensile «Legerkoerier» (Olanda), si dichiara personalmente favorevole alla idea di dare periodicità annuale al Convegno e, conscio del valore ideale e concreto che tali incontri possono assumere per l'intensificazione degli scambi di collaborazione nello spacifico settore, si impegna a notificare tale proposta al Ministero della Difesa olandese.

☐ *Magg. Neno Moroni Stampa,* amministratore della *«Rivista Militare della Svizzera italiana»*, interviene per sottoporre la bozza di un documento avente quale oggetto la costituzione di un organismo europeo che, articolato per «Comitati nazionali», raccolga tutti i periodici militari.
La bozza viene discussa e i convegnisti si dichiarano concordi nel sottoporla all'approvazione delle rispettive Autorità gerarchiche.
(. . . . . .)

☐ Gen. Dionisio Sepielli, direttore della «Rivista Militare», tira le somme di quanto è emerso in sede di discussione durante il Convegno che ha mantenuto fede alle aspettative sia per quanto attiene all'approfondimento dei rapporti di stima esistenti tra i responsabili dei periodici militari di Paesi diversi, sia per quanto riguarda la definizione del ruolo che questi veicoli di cultura specialistica svolgono nel processo di promozione e di formazione del pensiero militare.

☐ *Generale Ernest Wetter* (Svizzera), capo redattore di «ASMZ» (Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift), il quale — parlando nella veste di convegnista estero più elevato in grado — dopo aver espresso al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il collegiale ringraziamento per l'ospitalità ricevuta e aver sottolineato l'utilità che ognuno ha tratto dai lavori, ha avuto parole di elogio per la «Rivista MIlitare»: *«... Alcuni (ed io fra quelli) la invidiano, perchè ciò che la "Rivista Militare" offre sul piano sostanziale e grafico, è di altissima qualità...»*.

Indi ha posto l'accento sul valore unificante del Convegno affermando: «*Coloro che hanno la responsabilità di pensare e concepire ad un livello politico-militare non possono pensare in una prospettiva strettamente nazionale! Devono aprire il loro spirito e comprendere nell'intimo tutti i legami e gli aspetti della vita internazionale. Ciò è avvenuto qui, a Roma, in queste riunioni*».

E' stato letto poi il comunicato finale, stilato dai partecipanti al Convegno, i cui punti essenziali, di seguito sintetizzati, saranno sottoposti all'approvazione delle rispettive Autorità gerarchiche nazionali:

— ricercare tutte le strategie atte ad iniziare ed intensificare i rapporti di collaborazione;

— estendere la partecipazione al Convegno anche alla Marina e all'Aeronautica che possiedono nel loro ambito prestigiose testate specializzate;

— dare periodicità annuale al Convegno che dovrebbe svolgersi in sedi europee diverse e, possibilmente, in concomitanza di manifestazioni militari di rilievo;

— rilevare statisticamente, in rapporto alla tiratura e ai canali di diffusione, il ruolo e la collocazione della stampa militare europea;

— effettuare un censimento delle «testate» che si interessano in Europa a problemi militari;

— istituire un tema annuale da sviluppare sui rispettivi periodici;

— definire la linea di sviluppo della stampa militare individuando metodi di formazione e canali di informazione;

— esaminare la possibilità di costituire un organismo europeo in cui convergano, per ragioni di interscambio e di coordinamento, i periodici «militari».

(Fonte: «Rivista Militare» luglio-agosto 1977)